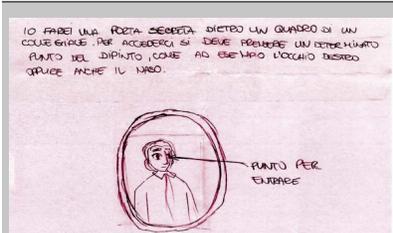


al 2026 mancano
173 giorni

a Modena
26° 69%

faq

archivia



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI

mercoledì 8 marzo 2023

Il mio passaggio segreto - 2

...fino alle camerata partendo dai corridoi, è illuminato da candele e pieno...



VIDEO DEL GIORNO

venerdì 22 maggio 2015

Dall'Io al Noi Reinventare il comune delle nostre vite

Judith Revel

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Bugie dell'elocutio

Come la retorica del colore cambia la fotografia

venerdì 26 febbraio 2016

Per la giuria del World Press Photo Award, l'Oscar olandese del fotogiornalismo, il caso non esisteva. Benché ritoccata nei colori e nei toni, nella fotografia dello svedese Paul Hansen, che ricevette il primo premio per il 2012, «non sono state trovate prove consistenti di manipolazione». Era in corso una furibonda polemica, un po' diversa dalle solite. Quella foto era accusata di una sorta di «reato di colore». Il capo d'accusa: una sensazione sgradevole di implausibilità nel «tono» dell'immagine. Il presunto movente: drammatizzare per vincere un premio. Di drammatizzazioni, quell'immagine non pareva aver bisogno. Mostra il funerale di Suhail e Muhammad, fratellini palestinesi di due e quattro anni, uccisi il 20 novembre 2011 nel bombardamento israeliano della loro casa a Gaza City. Una testimonianza di dolore estremo da una guerra ingiusta e spietata. Quella foto è stata effettivamente drammatizzata, agendo sui colori. Non è difficile da dimostrare e alla fine nessuno l'ha negato. Del resto, ne esistono almeno due versioni. Quella «da concorso» presentata al WPP. E quella «per il pubblico», precedentemente apparsa su un giornale svedese. Dal confronto, la differenza salta agli occhi. E al di là del verdetto, pone problemi. Sono lo stesso scatto, ma una foto racconta un funerale che si svolge in un giorno di sole brillante, e l'altra un funerale che si svolge in un giorno più velato. Una mostra un corteo di uomini con le facce rosse e l'altra un corteo di uomini con le facce livide. Se è lo stesso evento, non è certo lo stesso racconto. Non importa? Ma vi fidereste di un inviato «di punta» se scrivesse un reportage sullo stesso evento, per due giornali diversi, cambiando la descrizione dell'ambiente? Non avreste il sospetto che forse vi sta raccontando a modo suo anche altre cose? Ma la domanda cruciale è un'altra. Questa fotografia avrebbe

da un testo di Michele Smargiassi



LE PUBBLICAZIONI

Il tempo esplosivo
Filosofia e comunicazione nell'epoca di Twitter
Adriano Fabris
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2015

Le opere d'arte sono concepite per destare emozioni potenti e complesse. «Parlano» attraverso le parole che noi prestiamo loro.



DAL PASSATO

Il Teatro San Rocco ancora nei guai: la nuova stagione e le proposte di vendita

domenica 22 marzo 1907

Non c'è pace per il modenese teatro San Rocco. Nella giornata di ieri i suoi locali sono stati offerti al Collegio San Carlo, ormai noto come Collegio Nazionale, perché li acquisti salvando così il fabbricato da una demolizione che non sembra più così lontana. Il cartellone tace ormai da tre stagioni e l'ultima Società che ha diretto il piccolo teatro, come è noto, ha vacillato non poco dopo la inefficace e poco gradita imposizione di un prezzo per il biglietto voluta dal direttore Pagliani.

Come molti di voi ricorderanno, poco più di vent'anni fa il Teatro era stato ricavato adattando l'antica chiesa di San Rocco, divenuta dal 1785 deposito di combustibili. Qualche anno più tardi, nel 1791, il magazzino era stato rilevato dal dottor Giovanni Predieri, mantovano, chirurgo presso l'ospedale militare, che aveva fondato la Società di Dilettanti Filodrammatici e aperto la prima stagione. Come è noto, il Predieri si tolse la vita l'anno seguente, in circostanze che non saranno mai chiarite del tutto. Qualcuno all'epoca imputò il suicidio agli insuccessi della sua compagnia teatrale, altri alle troppe operazioni chirurgiche malriuscite. Partito sotto cattivi auspici, il Teatro aveva però offerto negli anni a venire cartelloni di buona qualità, pur sempre in capo a compagnie di dilettanti, aderendo al patto governativo che imponeva di coordinare le attività teatrali in modo che in Modena in ciascuna serata fosse aperta una sola...



IL PATRIMONIO

Antico planetario
Fondazione San Carlo
Produzione francese
seconda metà XIX secolo



Filosofia e teatro

sabato 8 dicembre 2018



Immaginare un'isola

sabato 27 ottobre 2018

Immaginate di essere in viaggio verso un'isola disabitata. Immaginate di essere voi i fondatori di un luogo nuovo, in cui vivere davvero bene. Vedete l'isola nella vostra mente? Bene. Ora...

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Il filosofo e il monaco

Modelli di trasmissione del sapere in età tardoantica

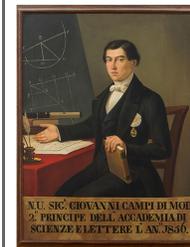
martedì 27 ottobre 2009

A partire dal IV secolo dopo Cristo nasce e si diffonde, all'interno della società «pagana» tardo antica, il modello dell'uomo maestro di vita che unisce in sé la sapienza e la santità vista come un particolare tipo di rapporto con il divino. Al di là dei casi estremi in cui viene presentata, per esaltarla, la figura di un vero e proprio taumaturgo (Apollonio di Tiana) o, per farne la satira, quella di un finto mago (Alessandro di Aboniteico) sono spesso i filosofi che diffondono questo ideale ed insieme lo incarnano; così facendo, essi esercitano una funzione importante nel complicato intreccio di rapporti sociali e politici che caratterizza la tarda antichità. Ma nell'impero post-costantiniano, all'interno del Cristianesimo, nasce e si diffonde un altro e concorrenziale modello di vita: quello del monaco. Proprio nei monaci i filosofi ultimi difensori dell'ellenismo individuarono i loro nemici più pericolosi. Saranno infatti loro che, attraverso un processo dalle molte facce (dalla violenza pura all'assorbimento molecolare) arriveranno a sostituirli nella funzione di «direttori spirituali», fino a quando nell'Alto Medioevo latino i termini di monachus e di philosophus risulteranno pressoché sinonimi.

CITAZIONE DEL GIORNO

Mai progetto più grande, più bello e più utile occupò lo spirito umano di quello di una pace perpetua e universale fra tutti i popoli dell'Europa.

Jean-Jacques Rousseau



TRATTO DEL GIORNO

Giovanni Campi
Principe di Scienza e di Belle Lettere
1656-1903



Giuseppe Campori
Principe di Scienza e di Belle Lettere
1821-1897



Giuseppe Boccolari
Rettore
1727-1786



Carlo Forcioli
Accademico dissonante
1761-1794



Giovanni Pindemonte
Principe di Belle Lettere
1751-1812



DAL PASSATO

Laboratorio di biologia del Collegio San Carlo (Istra FSC)



La guerra dei bambini

giovedì 10 aprile 2014

Tornano anche quest'anno i workshop organizzati dalla Fondazione San Carlo, per l'occasione gli studenti della classe 5 C del corso...

DAI SOCIAL



Discutere da sobri, ma decidere da ubriachi

Sembra strano? Eppure era il principio guida delle

La Biblioteca e gli uffici della Fondazione San Carlo saranno chiusi al pubblico per il periodo estivo da lunedì 28 luglio a

